

Werner Wintersteiner¹

FORMARE ALLA PACE²

Alla base della professione di medico, di assistente sociale e della nuova figura dell'operatore di pace, sta l'esigenza, di unire la sensibilità del cuore ed il sapere della testa in un'idea di professione, in cui il lavoro sia sempre basato sulla conoscenza specialistica e abbia lo scopo di migliorare le condizioni dell'esistenza umana.
Johan Galtung³

1. La politica di pace ha bisogno di una ricerca sulla pace a livello accademico

Chi critica il fatto che violenza e guerra siano le prevalenti forme di relazione sociale, tanto nelle relazioni interne che internazionali, si sente rispondere che la causa va ricercata nella "natura dell'uomo" o "nelle costrizioni della politica internazionale", contro le quali purtroppo – così si sostiene - si è impotenti.

A prescindere dal fatto che questa argomentazione non regge in nessun modo ad un esame scientifico (si veda ad esempio la Dichiarazione di Siviglia sulla Violenza⁴), essa serve anche a nascondere i fatti. Infatti, ciò che con queste sbrigative affermazioni scompare dalla visuale, è il fatto che per il riarmo, per le strategie di guerra e di manipolazione della popolazione a sostegno della guerra e degli atti di violenza perpetrati dallo Stato, si spendono spese somme enormi. Interi eserciti di scienziati vengono fatti lavorare e pagati per questo, cioè per produrre una condizione di "cultura della violenza" e per mantenerla al massimo livello, dall'alto del quale si afferma, con falsa compassione, che questa è la condizione naturale dell'uomo. In stridente contrasto con questo spiegamento di mezzi stanno le piccole somme spese per l'indagine delle cause e delle condizioni della pace. Non può esservi alcun dubbio che una ricerca sistematica sulla pace potrebbe dare un contributo alla pace pari almeno a quello che la ricerca bellica fornisce oggi per la guerra.

¹ Werner Wintersteiner è nato nel 1951 a Vienna e insegna Didattica del tedesco all'Università di Klagenfurt. Da venti anni si occupa di Educazione alla Pace. Promotore di molteplici iniziative in questo campo, membro di comitati internazionali, fondatore dell'Eured (1) e promotore del Centro per le ricerche sulla pace e l'educazione alla pace, ha curato l'edizione di varie riviste e pubblicato circa 150 contributi sull'educazione alla pace. Qui ci limitiamo a citare le sue monografie: Paedagogik des Anderen. Bausteine fuer eine Friedenspaedagogik in der Postmoderne. Muenster: Agenda 1999; "Haetten wir das Wort, wir braechten die Waffen nicht". Erziehung fuer eine "Kultur des Friedens". Innsbruck-Wien-Muenchen: Studien Verlag 2001; Poetik der Verschiedenheit. Literatur, Bildung, Globalisierung. Klagenfurt: Drava 2005 (in corso di stampa); Transkulturelle literarische Bildung. Die "Poetik der Verschiedenheit" in der literaturdidaktischen Praxis. Innsbruck: Studien Verlag 2005 (in corso di stampa)]

² Estratto da: Wintersteiner, Werner, Friedenskompetenz als universitaere Aufgabe, in: Wintersteiner, Werner et al. (a cura di), Wissen schafft Frieden. Friedenspaedagogik in der LehrerInnenbildung, Drava Verlag, Klagenfurt, 2005, pagg. 279-306).

³ Galtung, Johan, Friedensforschung als universitaeres Studienfach: wie geht es weiter? In: AA.VV. (a cura di), Arbeit am verlorenen Frieden. Erkundungen im Spannungsfeld von Theorie und Praxis, agenda 1993, Muenster, pagg. 161-2

⁴ Il 16 maggio 1986 è stata formulata, da 20 scienziati, una dichiarazione sul problema della violenza come contributo all'Anno Internazionale della Pace 1986, sottoscritta anche dal biochimico spagnolo Federico Mayor, che nel 1987 diventerà Direttore Generale dell'UNESCO. In essa si nega ogni giustificazione biologica sulla violenza e la guerra, e si afferma al contrario: "La biologia non è condanna l'umanità alla guerra;[...] così come "le guerre cominciano nella mente degli esseri umani", anche la pace comincia nella nostra mente. La stessa specie che ha inventato la guerra può inventare la pace. In questo compito ciascuno di noi ha la sua parte di responsabilità.

La Dichiarazione di Siviglia è stata intanto approvata da più di 100 associazioni scientifiche nazionali e internazionali, tra cui il Consiglio Internazionale di Psicologia (International Council of Psychologists) e, negli Stati Uniti, le associazioni nazionali di categoria per la psicologia, psicologia sociale e antropologia (American Psychological Association; Society for the Psychological Study of Social Issues; American Anthropological Association).

Testo completo della Dichiarazione di Siviglia in italiano in:

http://www.infolav.org/allegati/1/481_Dichiarazione_di_Siviglia.PDF

2. La pace ha bisogno di una formazione alla pace

Lo studio pubblicato da Jacques Delors “Nell’educazione un tesoro”⁵ si pone come scopi la ridefinizione della formazione, a fronte delle sfide del ventunesimo secolo l’indicazione delle tendenze globali e l’elaborazione dei principi decisionali su cui dovrà basarsi la politica della formazione. Tra le affermazioni più importanti contenute nello studio vi è quella secondo cui la formazione deve essere intesa come permanente, dandosi che le esigenze sono sempre soggette a mutamento. Inoltre lo studio afferma che il concetto di formazione andrebbe rivisto, emancipandolo dalla mera prospettiva commerciale. Lo scopo prioritario della formazione è molto di più: l’abilitazione alla partecipazione alla vita sociale, l’autorealizzazione, lo sviluppo di tutti i talenti della persona, la capacità al dialogo e la convivenza pacifica. I principi di questo nuovo apprendimento vengono riassunti in 4 dimensioni: *imparare a essere, a conoscere, a fare e a vivere insieme*. Il punto di partenza e il cardine di tutte le riflessioni sulla formazione sono i cambiamenti a livello mondiale, quelli che noi oggi contrassegniamo come “globalizzazione”. Essi ci “costringono” a concepire la formazione come educazione alla convivenza pacifica nella società mondiale:

Gli ampi cambiamenti negli stili di vita tradizionali ci obbligano a cercare di capire meglio gli altri esseri umani e il mondo nel suo insieme. Sono richieste comprensione reciproca, scambi pacifici e naturalmente armonia; proprio di queste cose difetta maggiormente il nostro mondo oggi.⁶

Sempre in cooperazione con l’UNESCO, il sociologo e filosofo francese Edgar Morin ha riassunto “I sette saperi necessari all’educazione del futuro”⁷. Questo testo, che costituisce una sintesi del pensiero complessivo di Morin sull’educazione, ha come obiettivo la preparazione della giovane generazione a vivere in “un’era planetaria” (un concetto chiave in Morin). L’educazione alla pace viene esplicitamente definita scopo educativo essenziale, che però può essere raggiunto solo quando verrà sviluppata “un’etica del genere umano”:

L’educazione non deve contribuire solo ad una presa di coscienza della nostra patria, la Terra, ma anche far sì che questa consapevolezza generi la volontà di realizzare la cittadinanza della Terra.⁸

Ancora più concreto è Oskar Negt⁹, che distingue cinque “competenze chiave della società”, di cui dovrebbero essere forniti già gli adolescenti:

- *Competenza dell’identità*: imparare a convivere con le minacce alla propria identità e con la perdita dell’identità, una competenza che, in un’epoca di assoluta “flessibilità”, costituisce la premessa per lo sviluppo della personalità.
- *Competenza tecnologica*: comprendere gli effetti sociali della tecnologia, per non cadere né in una cieca fiducia in essa, né in una conformistica condanna delle conquiste tecnologiche. Ciò significa sviluppare una facoltà di discernimento, che consenta di distinguere le tecnologie negative dal semplice uso sbagliato di tecnologie utili.
- *Competenza della giustizia*: acquisire sensibilità per i fenomeni di espropriazione, per il giusto e l’ingiusto, per l’uguaglianza e la disuguaglianza. La sensibilità naturale per la giustizia rischia di andare persa nelle società moderne. Non si tratta di una qualità caratteriale, bensì di un sapere che serva a orientarsi nel mondo di oggi, altrettanto importante quanto il saper leggere, scrivere e far di conto.

⁵ Delors, Jacques, Nell’Educazione un tesoro. Rapporto all’UNESCO della Commissione Internazionale sull’Educazione per il Ventunesimo Secolo, Armando Editore, Roma, 1997.

⁶ Ivi (la citazione è qui tradotta dal tedesco)

⁷ Morin, Edgar, I sette saperi necessari all’educazione del futuro, Raffaello Cortina, Milano, 2001.

⁸ Ivi (la citazione è qui tradotta dal tedesco)

⁹ Negt, Oskar, *Kindheit und Schule in einer Welt der Umbrüche*, Steidl, Göttingen, 2002.

- *Competenza ecologica*: la relazione rispettosa con le persone, la natura e le cose. Non si tratta solo della rimozione di danni ecologici, la quale può essere concepita di nuovo come una faccenda tecnica. Competenza ecologica vuol dire invece “riconoscere che esseri umani, natura e cose hanno proprie leggi” rinunciare alla loro “sopraffazione”, cioè ad imporre ad essi leggi a loro estranee.¹⁰
- *Competenza storica*: capacità di ricordare e capacità di concepire l’utopia. Nell’epoca della crescita tecnologica accelerata e della rapida svalutazione delle cose, la tenacia e la capacità di ricordare hanno scarso valore, ma proprio queste qualità sono la premessa per un sapere storico e per la comprensione della storia, e con ciò della capacità di prepararsi al futuro. Infatti “la memoria sociale e la capacità utopistica sono due facce della stessa medaglia”.¹¹

3. La competenza di pace deve diventare per tutti una competenza di base

Cosa significa dunque *competenza di pace*? In base alle argomentazioni di Delors o Negt, la si deve innanzi tutto definire come “competenza chiave” oppure “competenza di base”, premessa di tutte le altre competenze.

Per questo motivo essa deve essere fornita già nelle scuole dell’obbligo e in quelle superiori, oltre che nelle forme di educazione giovanile extra scolastica e nella formazione degli adulti. Si tratta di quelle conoscenze, capacità e atteggiamenti di cui ogni persona dovrebbe disporre, non solo per comportarsi in modo pacifico e civile, ma anche per poter discutere e attivamente cooperare in modo responsabile e competente all’interno della società e a livello politico, contribuendo a orientare i valori nel senso della pace.

Fornire competenze di pace significa quindi collegare nell’educazione la dimensione sociale a quella politica. .

Le *competenze di pace* attengono al rapporto con la violenza in ambito sociale e politico. Esse non hanno come scopo semplicemente il creare una disposizione pacifica, non vogliono indurre a una generica mitezza o gentilezza; al contrario, esse vogliono generare una capacità a fornire un contributo attivo alla pace all’interno della società. Le competenze di pace debbono per lo meno comprendere:

- La gestione costruttiva dei conflitti (nei rapporti personali, tra gruppi e a livello politico)
- La consapevolezza politica, intesa come “consapevolezza mondiale” (nozioni di base dell’educazione politica, intesa come educazione cosmopolita)
- La competenza interculturale (sensibilità e rispetto nel rapporto con “l’altro”)
- Insieme di valori, atteggiamenti, comportamenti e stili di vita che rifiutino la violenza (violenza nella vita quotidiana, tra i sessi, nella politica, nei rapporti internazionali: forme di violenza culturale, strutturale e diretta).

Come si vede, qui si tratta da un lato di precise abilità e capacità nella relazione personale, di disponibilità ad attivarsi a livello personale, e dall’altro di una metacompetenza, di un sapere circa le cause strutturali e politiche di situazioni in cui la mancanza di pace è conseguenza di comportamenti voluti, come anche nella di comprendere quali siano le indispensabili premesse della pace.

4. Necessità della formazione degli insegnanti in materia di pace

Betty Reardon, fondatrice e da molti anni direttrice del Peace Education Center presso il Teachers’ College della Columbia University di New York, spiega così la necessità della formazione degli insegnanti in materia di pace:

¹⁰ Ivi, pag. 243.

¹¹ Ivi, pag. 245.

Noi non dovremmo limitarci ad aspettare che gli insegnanti forniscano i valori di una cultura della pace. Noi dobbiamo chiedere che essi vengano preparati per questo, in modo determinato, esplicito e sistematico. La formazione dei formatori è il più importante settore della formazione superiore, per quanto attiene alla possibilità della nascita di una cultura della pace.¹²

Sotto questo profilo la situazione appare ancora abbastanza carente, nonostante i numerosi documenti internazionali richiedono l'avvio di una formazione degli insegnanti in materia di pace. Per questa ragione nel 1999 è stata lanciata una Global Campaign for Peace Education¹³, in occasione della conferenza sulla pace a L'Aia (esattamente 100 anni dopo la prima storica conferenza sulla pace de L'Aia).

La campagna consiste nel creare una rete di pedagoghi della pace di livello universitario, scolastico e interni alle NGO, che disponga anche di numerosi contatti con le istituzioni pubbliche competenti per la formazione. Questa rete si estende a tutti i continenti; a differenza di molte altre iniziative, vi è un'influente rappresentanza del "Sud globale".

Scopo di questa rete è di realizzare l'educazione alla pace in tutti i paesi e a tutti i livelli del sistema formativo. La Global Campaign, in cooperazione il Department for Disarmament Affairs dell'ONU ha avviato al momento quattro progetti pilota pluriennali per l'introduzione dell'educazione alla pace in società postbelliche, esattamente in Albania, Cambogia, Niger e Perù.¹⁴ Inoltre la campagna ha pubblicato un manuale "Learning to Abolish War"¹⁵, che è appena stato tradotto in numerose lingue.

¹² Reardon, Betty, *Educating the Educators: the preparation of teachers for a culture of peace*, Peace Education Miniprints No. 99, Malmö, 1999

¹³ <http://www.haguepeace.org/index.php?action=pe>

¹⁴ Peace and Disarmament Education. *Changing Mindsets to Reduce Violence and Sustain the Removal of Small Arms*. New York: Hague Appeal for Peace 2005. Anche scaricabile dal sito <http://www.haguepeace.org/index.php?action=resources>

¹⁵ Scaricabile in inglese dal sito di cui alla nota 14. La traduzione italiana verrà curata dall'Associazione Biblioteca Austriaca di Udine e sarà pronta, si spera, entro il 2006 (per informazioni: fpistolato@yahoo.it).